



Notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo

la settimana

il punto

BANCHE: TROPPI STRANIERI

No alla colonizzazione

Banche a rischio di colonizzazione. Gli istituti stranieri, che già posseggono il 17% del capitale dei primi quattro grandi gruppi bancari nazionali, vogliono aumentare le loro quote di partecipazione. Un caso unico in Europa dove le quote straniere nelle banche nazionali vanno da un massimo del 7% della Germania ad un minimo del 2,6% della Spagna. L'allarme l'aveva lanciato lo stesso Umberto Bossi qualche giorno fa e il gruppo della Lega Nord a Montecitorio non è stato certo a guardare. Raccolto il suggerimento è partito all'attacco con il primo mezzo disponibile, cioè il question time della settimana. Nel documento, il gruppo presieduto da Alessandro Ce' ha chiesto al Governo "se intenda adottare iniziative per contrastare la scalata delle banche straniere nei confronti delle nostre banche, che garantiscono il sostegno e lo sviluppo delle nostre imprese. Consentire ulteriori scalate - ha sottolineato Dario Galli in Aula - comporterebbe serie difficoltà al sistema di finanziamento delle nostre imprese, soprattutto quelle medie e piccole". Positiva la risposta del Governo che, rispondendo al question time, ha assicurato che non perderà di vista la necessità di evitare che il sistema bancario italiano diventi terreno di conquiste per banche di altri Paesi. Soddisfatta la Lega Nord per la presa di posizione dell'esecutivo ma, per bocca di Dario Galli, avverte: "abbiamo rilevato, con piacere, che anche il Governo è d'accordo su questi punti ma lo invitiamo ad essere coerente anche in futuro e di passare, dunque, dalle parole ai fatti. Non vorremmo accadesse come per i dazi - prosegue Galli - dove alla battaglia solitaria della Lega si sono accodati tutti solo dopo che l'Europea ci ha dato ragione. Non dimentichiamo che un'eventuale colonizzazione da parte delle banche estere porterebbe la liquidità raccolta con il risparmio degli italiani dalle nostre imprese quelle straniere. Se si vogliono ridurre i costi delle banche attraverso la concorrenza lo si faccia in modo reale: le banche straniere vengano in Italia aprendo loro sportelli e contendano alle nostre banche i risparmi con prestazioni migliori sui costi e sui rendimenti".

Riforme, sì nei tempi previsti

Le riforme vanno avanti, a dispetto della falsa propaganda della sinistra e di quanti vogliono insinuare che non c'è, al Senato, da parte della Cdl una vera volontà di approvare la legge che disegna il nuovo assetto federale del Paese. A differenza della scorsa settimana, infatti, l'Aula di Palazzo Madama ha visto presenti i senatori in tutte le sedute in cui si è discusso delle riforme. E per accelerare i tempi, si è votato anche in seduta notturna. Cosa che accadrà, assicura Ettore Pirovano, anche la prossima settimana. "Lo chiederò esplicitamente in conferenza dei capigruppo martedì prossimo - dice - e comunque noi siamo tranquilli. E' vero, i voti da fare sono ancora tanti, circa 900 in tutto, ma non abbiamo nessun dubbio che la legge passerà nei tempi previsti, cioè prima della pausa elettorale". Oltre cento sono i voti già fatti al provvedimento e tre sono gli articoli già approvati. Naturalmente senza

nessuna modifica rispetto al testo passato alla Camera. "L'assiduità dei senatori, presenti massicciamente in Aula - dice Pirovano - chiude qualsiasi presunta polemica. E anche il ministro Calderoli, in Aula, ha dato il via libera all'incardinamento del provvedimento sull'internazionalizzazione delle imprese proprio in segno di 'gratitudine' nei confronti di An e anche di Fi che sono state presenti in Aula durante le votazioni sulle riforme". Non sono mancate le provocazioni come pure i tentativi, da parte dell'opposizione di allungare i tempi: "usando le pieghe del regolamento del Senato - dice Pirovano - la sinistra chiede in continuazione la verifica del numero legale o cerca di innescare polemiche su presunti pianisti, cioè senatori che votano anche per colleghi assenti. Noi siamo tranquillissimi e, tra l'altro, nella Lega 'pianisti' non ce ne sono per la semplice ragione che noi in Aula ci siamo tutti".

prima pagina

Infrastrutture, ridisegniamo il Nord

Trasporti e infrastrutture: progetti per ridisegnare il Nord è l'eloquente titolo del convegno organizzato dalla Lega Nord per sabato prossimo a Milano (Palazzo delle Stelline, Corso Magenta, 61 a partire dalle nove del mattino). Anche la scelta della città, il capoluogo lombardo, non è casuale, visto che proprio Milano rappresenta il centro dell'attività economica del Paese e anche punto strategico per le vie di comunicazioni verso il resto dell'Europa. Scopo del convegno, dice Andrea Gibelli, è approfondire una serie di tematiche sulla politica dei trasporti per arrivare a proposte concrete e alla definizione di una sorta di short list da presentare al ministro Lunardi di opere necessarie e indispensabili per lo sviluppo dell'economia della Padania. "La legge obiettivo per le grandi opere è stata un grande passo in avanti realizzato da questo governo ad inizio legislatura - dice Gibelli - ma è necessario fare il punto della situazione e privilegiare quelle opere che sono maggiormente remunerative e che servono di più. Al Nord servono e l'80% di queste sono in

grado di finanziarsi da sole". Insomma, la Lega Nord chiede una "svolta" sulle politiche delle infrastrutture e punta il dito contro "l'inutile ponte sullo stretto che costa uno sproposito e non serve all'economia. La nostra proposta? Destinare queste risorse, tra i dieci e i 15 miliardi, per realizzare opere al Nord che invece servono davvero". Non solo inutile, il ponte di Messina rischia di essere l'affare degli ultimi vent'anni per la mafia: "sono già evidenti - dice Alessandro Ce' - gli enormi interessi mafiosi in quest'opera". La Lega Nord chiede anche meno burocrazia per poter realizzare le infrastrutture strategiche in Padania. Da Ugo Parolo arriva anche un altro invito diretto, questo, alle amministrazioni del Nord: "dobbiamo metterci più impegno nelle pratiche da sbrigare: spesso il Sud arriva prima di noi perché con la burocrazia ha maggiore familiarità. Invece noi arriviamo sempre più tardi quando i fondi per le opere sono già terminati". Insomma, lascia intendere Parolo, non sarebbe male se gli amministratori padani diventassero anche un po' più furbi.

Sì alla Procura europea

Via libera definitivo dell'Aula al disegno di legge su Eurojust che, in attuazione di una decisione del Consiglio Ue, istituisce la figura della Procura della repubblica europea per rafforzare la lotta alle più gravi forme di criminalità. "Abbiamo appoggiato questo provvedimento perché a differenza del mandato d'arresto europeo, questa volta condividiamo gli ambiti di intervento". Guido Rossi ha spiegato, in Aula, le ragioni che hanno spinto la Lega Nord a condividere il provvedimento su Eurojust: "l'intervento europeo - dice - riguarda i delitti della criminalità organizzata, il traffico internazionale di stupefacenti, la tratta di esseri umani, l'immigrazione clandestina". Rossi ha sottolineato che "Eurojust è un organismo di collegamento tra le diverse realtà giudiziarie nazionali. Non si tratta di un nuovo organismo giudiziario, ma un organismo composto da rappresentanti eletti dai singoli Stati dell'Ue con il potere di dare impulso all'attività di indagine o all'azione penale, con funzione di stimolo e di coordinamento delle indagini, creando una squadra investigati-

va comune e di sollecitazione di informazioni".

Cos'è **Eurojust**: è un organismo dotato di personalità giuridica ed è composto da 15 membri nazionali, con il titolo di magistrato del pubblico ministero, giudice o funzionario di polizia con pari prerogative, distaccati da ciascuno stato membro in conformità del proprio ordinamento giuridico. L'organismo ha il compito di stimolare il coordinamento delle indagini e delle azioni penali tra le competenti autorità nazionali degli stati membri, migliorare la cooperazione agevolando la prestazione dell'assistenza giudiziaria e l'esecuzione delle domande di estradizione. Particolarmente ampio il ventaglio di reati rispetto ai quali Eurojust è competente: si va dal traffico di stupefacenti, al terrorismo, alla tratta di esseri umani. L'organismo, poi, si occupa della lotta alle organizzazioni clandestine di immigrazione e di traffico di autoveicoli rubati, oltre che di specifiche forme di criminalità come il riciclaggio, le frodi comunitarie, la corruzione e la criminalità informatica ed ambientale.

Libertà religiosa, la commissione bocchia gli emendamenti Lega

Iniziano le votazioni, in commissione affari costituzionali, sulla legge che riconosce giuridicamente religioni e varie sette. E iniziano male visto che sono bocciati gli emendamenti della Lega Nord che chiedevano l'abolizione della legge o in alternativa il mantenimento delle attuali regole. Quei voti, rileva la Lega, non dovevano esserci: la Cdl, infatti, aveva deciso una pausa di riflessione sulla legge. Ma il blitz della sinistra in commissione che ha chiesto con insistenza di passare al voto sul provvedimento, unita al silenzio di Fi e An ha portato al voto. Con esito disastroso. "Siamo molto preoccupati per il silenzio di An e Fi sulla libertà religiosa. Oggi siamo rimasti isolati con la conseguenza che i nostri emendamenti sono stati bocciati". E le perplessità, in verità un po' tardive, espresse da un esponente di An non convincono molto la Lega sulle reali intenzioni degli alleati: "Siamo preoccupati e allarmati - ribadisce Fontanini - per l'atteggiamento dei nostri alleati. Noi siamo contrari a questa legge che giudichiamo pericolosa. In un momento in cui in tutto il mondo è in atto una dura lotta contro l'integralismo, in Italia si fanno norme in assoluta controtendenza".

patì per il silenzio di An e Fi sulla libertà religiosa. Oggi siamo rimasti isolati con la conseguenza che i nostri emendamenti sono stati bocciati". E le perplessità, in verità un po' tardive, espresse da un esponente di An non convincono molto la Lega sulle reali intenzioni degli alleati: "Siamo preoccupati e allarmati - ribadisce Fontanini - per l'atteggiamento dei nostri alleati. Noi siamo contrari a questa legge che giudichiamo pericolosa. In un momento in cui in tutto il mondo è in atto una dura lotta contro l'integralismo, in Italia si fanno norme in assoluta controtendenza".

RISOLUZIONE BOCCIATA

Turchia in Ue? No, grazie

Non è stata una sorpresa la bocciatura della risoluzione della Lega Nord che chiedeva l'impegno del governo per rendere possibile un referendum sull'adesione della Turchia all'Ue. Che l'esito sarebbe stato quello di un "no" dell'Aula, la Lega Nord lo sapeva bene ma, ed è questo il dato politico importante, grazie a questo voto il Carroccio ha costretto tutti a venire allo scoperto. "La Turchia non è Europa - hanno scandito i deputati leghisti leggendo in Aula lo stesso intervento scritto su un volantino che riportava all'esterno e dunque ben visibile il segnale dello stop con la scritta Turchia? No grazie - ed il destino europeo non passa dalla Turchia. Questo è il pensiero della Lega Nord rispetto all'ingresso della Turchia nell'Ue. Diciamo «no» perché l'ingresso della Turchia priverebbe di identità l'Europa, un'identità che a parole tutti dicono di volere riscoprire e rafforzare, salvo poi rinnegare le nostre radici cristiane nella Costituzione europea. Diciamo «no» perché la storia ci ricorda come la missione dell'impero turco-ottomano sia sempre stata di conquista e di minaccia verso l'Europa. Diciamo «no» perché l'equilibrio culturale dell'Europa e la sua civiltà sarebbero sconvolti dall'ingresso di oltre 90 milioni di persone di fede islamica. Diciamo «no» alla Turchia perché non è vero che rappresenta l'Islam moderato, che di fatto oggi non esiste, ma un paese caratterizzato da una forma dissimulata di integralismo religioso dove a prevalere sulle norme civili è la legge del Corano. Diciamo «no» anche ad un paese dove non esiste tolleranza e la donna viene discriminata. Diciamo «no» perché la Turchia non ha riconosciuto il genocidio degli armeni, opprime i curdi e non riconosce la sovranità di Cipro. Diciamo «no» perché l'allargamento alla Turchia risponde agli interessi di altre potenze extraeuropee ed è funzionale alle logiche della globalizzazione. Su una sola cosa diciamo «sì»: diciamo sì, in nome della democrazia ad un referendum popolare che consenta a tutti cittadini di esprimersi su una questione storica che deciderà del destino dei nostri popoli".

ENERGIA

Perlessità su vendita Enel

Perplessità sulla vendita di un'ulteriore tranches dell'Enel e conferma di un progetto industriale serio per l'Italia e la Padania nell'affare Edison. Sono le conclusioni della riunione della Consulta federale dell'energia della Lega Nord presieduta dal sottosegretario all'ambiente, Stefano Stefani con la partecipazione di Giancarlo Giorgetti, Massimo Polledri, dei responsabili delle aziende municipalizzate e di un pool di tecnici e di consiglieri d'amministrazione del settore elettrico e del gas. "Su Edison - dicono Stefani e Polledri - abbiamo ribadito che serve un progetto industriale serio per lo sviluppo dell'Italia e della Padania. E sull'Enel - proseguono - non ci convince quest'ulteriore vendita perché, pur d'accordo sull'abbattimento del debito pubblico, la priorità del governo dev'essere l'impegno ad abbattere i costi dell'energia per le aziende e questo non si può realizzare con il disimpegno dello Stato che vende di volta in volta importanti fette di partecipazioni".



Via libera definitivo al decreto milleproroghe

Mandato del procuratore Antimafia, libretti di risparmio, federalismo fiscale, enti locali e spettacolo: sono alcune delle disposizioni contenute nel decreto milleproroghe approvato definitivamente dal Senato. Il provvedimento proroga il mandato del procuratore nazionale Pierluigi Vigna (scaduto il 15 gennaio) al primo agosto 2005. Slittano al primo luglio 2005 le sanzioni amministrative per "regolarizzare" i libretti bancari al portatore con un saldo superiore al limite dei 12.500 euro.

Federalismo fiscale: fino al 28 febbraio alle regioni verranno erogate le anticipazioni di tesoreria che, insieme al gettito Irap e all'addizionale regionale Irap, assicurano il finanziamento della sanità. Per far fronte alla carenza di infermieri si proroga di due anni la possibilità per ospedali, asl, case di riposo di far svolgere lavoro straordinario. Viene estesa anche a tutto il 2005 la possibilità per i lavoratori

licenziati per giusta causa o per cessazione di attività, da piccole imprese (con meno di 15 dipendenti) di iscriversi nelle liste di mobilità. Il termine per la deliberazione dei bilanci di revisione per il 2005 (che era al 31 dicembre 2004) è prorogato per gli Enti Locali al 31 marzo. Slitta al 30 aprile il termine entro il quale gli enti locali devono comunicare al CIPE e alla Cassa depositi e prestiti le spese in conto capitale che hanno "sfiorato" il limite imposto dalla Finanziaria. Slitta inoltre di un anno dal 31 dicembre 2004 al 31 dicembre 2005 i termini per la liquidazione dell'ICI. Il termine per la liberalizzazione dell'esercizio della professione dell'autotrasportatore slitta al 30 giugno 2006. "Si tratta di un provvedimento - dice Piergiorgio Stiffoni - che pone rimedio ad una serie di difficoltà in cui si sono trovati gli enti locali e permette, allo stesso tempo, di portare a termini progetti in scadenza".

Giustizia, la riforma va in Aula

Si della commissione giustizia all'ordinamento giudiziario rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica. "Noi l'abbiamo approvato - dice Francesco Tirelli - in tempi, tutto sommato, ragionevoli nonostante l'ostruzionismo dell'opposizione". Quattro le modifiche apportate al provvedimento: "Sostanzialmente il punto più contestato era la presunta ingerenza del ministero della giustizia nel Csm. Naturalmente questa critica nasconde la volontà di mantenere intatti i privilegi del Csm. Noi abbiamo tolto questi dubbi di costituzionalità, per noi non perfettamente fondati, ma l'alternativa era sicuramente peggiore perché ci avrebbe portati ad uno scontro istituzionale". Da parte sua,

l'opposizione ha provato a rimettere in discussione tutto l'ordinamento giudiziario e non solo le parti che riguardavano i rilievi di Ciampi. Non sono mancati nemmeno problemi in una parte della maggioranza, in An per la precisione con la **p r e s e n t a z i o n e** dell'emendamento Salerno volto a tagliare i concorsi. Emendamento non votato in commissione ma che il senatore di An vorrebbe ripresentare in Aula. E' comunque fiducioso, il senatore Tirelli, sull'esito della questione: "a parte che si tratta di un problema tutto interno ad An - dice - è molto probabile che l'emendamento, se dovesse essere presentato, sarà giudicato inammissibile proprio perché è stato precluso in commissione".

focus

UNIVERSITA'

Sì critico della Lega

Sì ma con molte critiche dalla Lega Nord al decreto legge sull'Università approvato dall'Aula di Palazzo Madama. Nato inizialmente come provvedimento per l'università e per la realizzazione di opere strategiche in tal senso è diventato una sorta di omnibus dove sono state infilate norme di tutt'altra natura, a partire da quelle che riguardano aumenti di bolli e assunzioni nella pubblica amministrazione. "Fosse stato per me - dice Francesco Moro, vicepresidente del Senato - avrei abolito, per cominciare gli aumenti di bollo. E' vero erano stati previsti dalla Finanziaria ma dovevano essere attuati in ben altro modo, cioè con un provvedimento separato ed entro giugno 2005. Così, invece, si anticipano i tempi senza rispettare nemmeno le procedure". Proprio sul modo di procedere, Moro è particolarmente critico: "erano nato per l'Università - dice - e man mano si è ingigantito con norme diverse che fanno sollevare dubbi persino sull'ammissibilità di certi emendamenti assolutamente estranei alla materia. Tanto che lo stesso relatore ha proposto di cambiare titolo al provvedimento". Negativo anche il parere sulla possibilità di assunzioni nelle pubbliche amministrazioni: "si tratta di norme - spiega Moro - che erano già state annullate perché contenute in un decreto precedente che è decaduto. Ora le hanno infilate in questo provvedimento. Insomma è stato un vero assalto alla diligenza. Ritengo che sarebbe stato decisamente meglio che il decreto fosse stato lasciato intatto così come era uscito dal Cdm".

Qualcosa, comunque, viene salvata: "sono riuscito a salvaguardare la norma che assegna il doppio punteggio per gli insegnanti che lavorano nelle scuole di montagna. Anche questo, infatti, era a rischio perché quest'agevolazione era stata proposta solo per gli insegnanti degli istituti penitenziari. Grazie alla presentazione di un sub emendamento è stato possibile, per fortuna, mantenere queste norme anche per gli insegnanti delle scuole di montagna". Ora il provvedimento, che scade il prossimo 1° aprile, passa all'esame della Camera dove comunque è possibile apportare qualche modifica.

Qui Lega Parlamento, notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo a cura di Iva Garibaldi

anno V, n. 08, 4 marzo 2005

Via Uffici del Vicario, 21 00186 Roma

FAX 06 67603091

email quilega@yahoo.it

Qui Lega è anche su internet al sito

www.leganord.org

Per ricevere "Qui Lega" per email è sufficiente inviare la richiesta di adesione al nostro indirizzo: quilega@yahoo.it